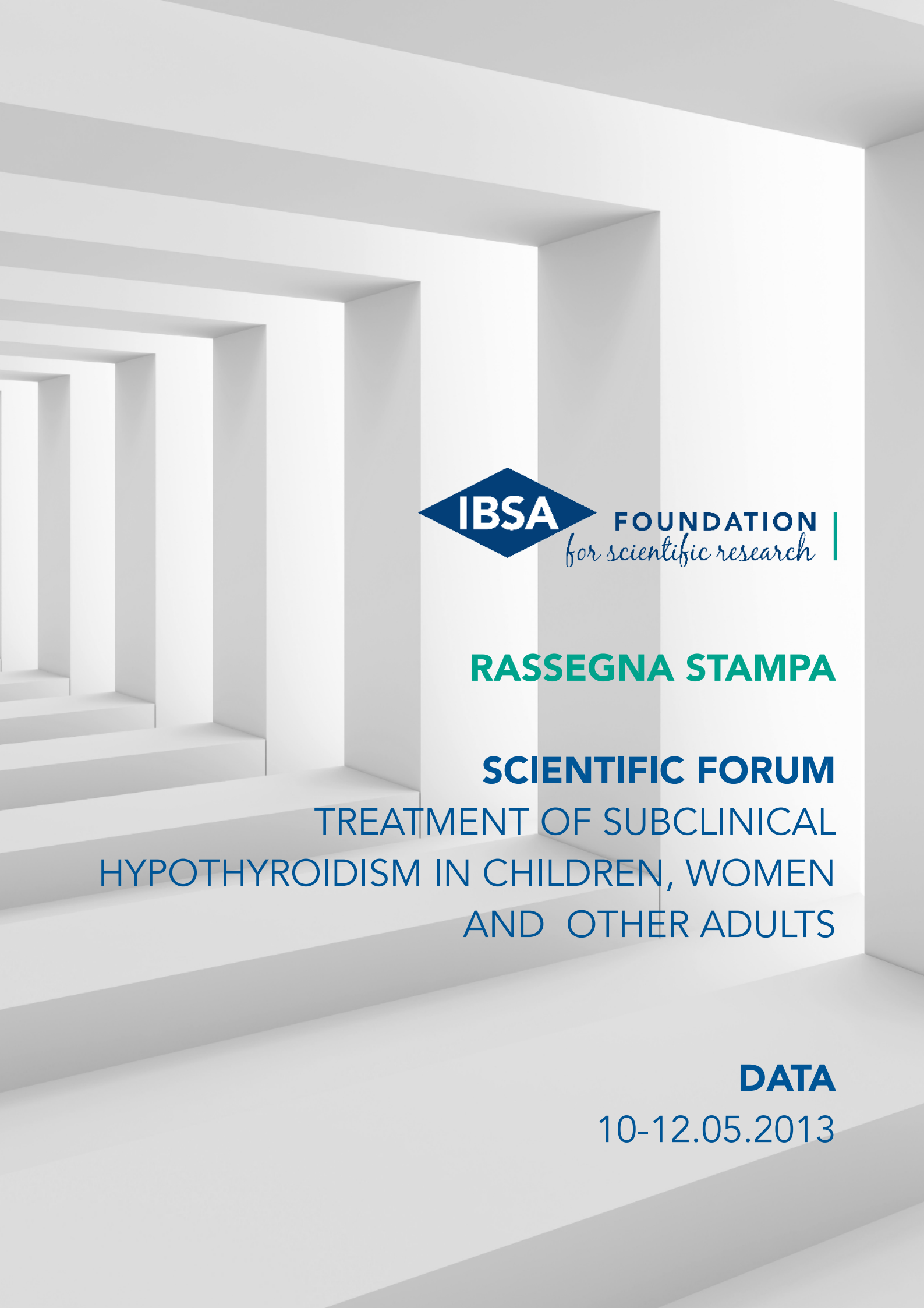

IBSA FOUNDATION for scientific research

RASSEGNA STAMPA

SCIENTIFIC FORUM

TREATMENT OF SUBCLINICAL HYPOTHYROIDISM IN CHILDREN, WOMEN AND OTHER ADULTS

DATA

10-12.05.2013

Donna IN SALUTE

21-05-2013

TIROIDE: PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE (SOPRATTUTTO SE C'E' UN NODULO…)

«Sembrava un nodulo inoffensivo e me ne sono accorta quando avevo 24 anni perché alcuni amici medici lo avevano notato alla base del collo: in realtà, nonostante l'annuale ecografia di controllo, dopo 20 anni è diventato un tumore con metastasi», ricorda Anna Maria Biancifiori, oggi presidente del Comitato Associazioni Pazienti Endocrini (CAPE), che ha contribuito a promuovere la Settimana della prevenzione delle malattie alla tiroide (18-25 maggio) www.tiroide.com, in collaborazione con le Società scientifiche AIT (Associazione Italiana della Tiroide), AME (Associazione Medici Endocrinologi) e SIE (Società Italiana di Endocrinologia). «Se a quei tempi si fosse praticato l'ago aspirato – aggiunge Anna Maria – il tumore si sarebbe diagnosticato e asportato subito e non avrebbe comportato le pesanti conseguenze che ho dovuto affrontare a causa delle metastasi ai polmoni». Oggi, nella pratica clinica, per noduli superiori a 6 mm si fa l'ago aspirato, come indicato dalle linee guida internazionali: se positivo, si asporta subito il tumore, il più frequente tra quelli endocrini (1-2% di tutti i tumori). Anche per le altre malattie (ipotiroidismo, tiroidite autoimmune), che colpiscono la tiroide e hanno una frequenza 5-8 volte superiore nelle donne rispetto agli uomini (per un totale di sei milioni di persone coinvolte), esistono oggi farmaci mirati. Tra questi la levotiroxina (T4) da assumere per compensare la mancanza di ormoni prodotti dalla tiroide (come nel caso della signora Biancifiori). «E' un farmaco che deve essere somministrato per uso cronico, anche per tutta la vita», conferma il dottor Gianfranco Fenzi, presidente dell'Associazione Italiana Tiroide (AIT). «Si deve prendere a digiuno, un'ora prima della colazione, per consentirne l'assorbimento. Nelle persone con problemi gastrici si consigliano farmaci gastroprotettori, da prendere un'altra ora prima, con lunghi tempi d'attesa e disagi per i pazienti. E' da poco in commercio una nuova formulazione in fiale monodose che hanno un più rapido assorbimento e non implicano tempi di assunzione così lunghi».

Una seconda classe di malattie tiroidee, molto diffusa nella popolazione, è legata al deficit nutrizionale di iodio che potrebbe essere corretto facendo uso nell'alimentazione di sale iodato, reperibile in tutti i supermercati, che garantisce l'apporto di iodio indispensabile al corretto funzionamento della tiroide. «Il consumo di sale iodato in Italia, dopo il decreto legge del 2005, ha superato il 50% ma è ben lontano dal 90% raccomandato dall'OMS», fa notare il dottor Francesco Trimarchi, presidente della Società Italiana di Endocrinologia (SIE). «Gli effetti negativi della carenza di iodio possono determinare uno stato di ipotiroidismo lieve o sub-clinico, particolarmente frequente nelle donne, che potrebbe anche causare una condizione di ipo-fertilità e rischio di aborto spontaneo. Durante la gravidanza poi, lo scarso apporto di iodio potrebbe avere conseguenze negative sullo sviluppo psico-neurologico del nascituro. Ecco perché è indispensabile, soprattutto nelle donne che stanno programmando una gravidanza, la profilassi con sale iodato che dovrebbe avvenire con anticipo rispetto al concepimento».

Ipotiroidismo e infertilità

E' una correlazione particolarmente frequente, che è stata riportata da diversi studi scientifici internazionali, ma viene spesso trascurata dai ginecologi. Ne hanno parlato specialisti endocrinologi intervenuti al recente Convegno di Stresa (11-12 maggio), promosso dalla Fondazione IBSA per la ricerca scientifica, istituita da pochi mesi per promuovere e divulgare la ricerca scientifica, in ambiti di endocrinologia, reumatologia, dermatologia e che interessano soprattutto le donne. E donna è anche la direttrice della Fondazione, Silvia Misiti, che ha lasciato il suo incarico di endocrinologa alla "Sapienza" di Roma per dedicarsi a tempo pieno a questo nuovo progetto che si propone di "divulgare", ma anche di supportare la ricerca scientifica, colmando quelle lacune che, spesso, le istituzioni non sono in grado di gestire. Il primo di questi progetti riguarda proprio la divulgazione e la ricerca sull'Ipotiroidismo sub-clinico (Iposub), una patologia spesso misconosciuta, ma che può comportare gravi conseguenze per le donne, tra cui infertilità e rischio di aborti spontanei. «Raramente il medico di famiglia o il ginecologo consigliano di verificare il profilo ormonale alle pazienti che si presentano magari accusando un po' di malessere generalizzato, di stanchezza, depressione e difficoltà a dimagrire», fa notare la dottoressa Misiti. «Da un semplice esame del sangue si potrebbero invece valutare i livelli di ormoni tiroidei (T3 e T4) che in alcuni casi potrebbero essere carenti e andrebbero integrati. E soprattutto l'ormone TSH, prodotto dall'ipofisi, il cui innalzamento è indice di irregolare produzione degli ormoni tiroidei. Il valore ottimale di TSH dovrebbe essere compreso tra 0 e 5 mUI/ml». Da uno studio recente, pubblicato sull'American Journal of Reproductive Immunology condotto su 164 donne, si è visto che quando il TSH è superiore a 3,5 mUI/ml si riscontrava difficoltà a rimanere incinte e chi riusciva a concepire aveva spesso aborti ricorrenti. Trattando queste donne con levotiroxina (ormone tiroideo T4) era nettamente aumentato il tasso di fertilità e si erano ridotti gli aborti spontanei. «Non solo prima, ma anche durante la gravidanza è fondamentale il monitoraggio degli ormoni tiroidei: una carenza potrebbe causare danni neurologici al feto», mette in guardia la dottoressa Misiti. «Per questo le linee-guida consigliano di arrivare alla gravidanza con valori di TSH non superiori a 3 mUI/ml: in questo periodo delicato della donna occorre infatti mantenere un giusto livello di ormoni tiroidei per consentire una gravidanza senza rischi di aborto o di eventuali problemi neurologici al feto».

di Paola Trombetta

http://www.donnainsalute.it/medicina/-/blogs/tiroide-prevenire-e%E2%80%99-meglio-che-curare-soprattutto-se-c%E2%80%99e%E2%80%99-un-nodulo%E2%80%A6-

10-05-2013

MALATTIE DELLA TIROIDE, A RISCHIO IL 20% DELLE ITALIANE

Stresa (VB), 10 maggio 2013 - Nel corso della vita una donna ha il 20% di possibilità di sviluppare una patologia tiroidea. La più frequente è l'ipotiroidismo che si verifica quando la ghiandola funziona in modo anomalo. Si tratta di un disturbo che colpisce fino a 8 volte di più le femmine rispetto ai maschi, ma troppo spesso è diagnosticato tardi o non trattato nel modo giusto. Per favorire una corretta informazione su questi temi la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica organizza a Stresa (VB), da oggi fino al 12 maggio, il Forum di Endocrinologia *Terapia dell'ipotiroidismo subclinico, nei bambini, nelle donne e nell'adulto*. Si tratta del primo appuntamento promosso dalla neonata Fondazione e vede la partecipazione di alcuni dei più importanti esperti endocrinologi provenienti da tutto il mondo. Tra gli argomenti di maggior interesse, le ricadute delle malattie tiroidee sulla salute riproduttiva femminile che possono causare infertilità, fallimento della fecondazione in vitro, o dare problemi durante la gravidanza. Alcune disfunzioni tiroidee portano alla difficoltà di concepire per alterazioni del ciclo e dei livelli degli ormoni follicolo-stimolante e luteinizzante (FSH e LH). In questo appuntamento di specialisti, ampio spazio viene dato all'ipotiroidismo subclinico durante la maternità. "Si tratta di un tema di grandissimo interesse e attualità che mette spesso in crisi pazienti e medici su diagnosi e terapie - sottolinea la dottoressa Silvia Misiti, direttore della Fondazione IBSA -. Una donna durante la gestazione deve fornire gli ormoni tiroidei al feto che non è ancora in grado di produrli da solo. Così la tiroide della futura mamma deve aumentare di molto la sua attività e questo determina a volte problemi. Studi recenti, per esempio, hanno evidenziato che la normale funzione tiroidea nella madre, durante il primo periodo della gravidanza, è essenziale per la salute e lo sviluppo cognitivo nel neonato. E ancora, l'ipotiroidismo subclinico sembra raddoppiare la probabilità di ipertensione in gravidanza (pre-eclampsia) e quasi triplicare il rischio di mortalità perinatale. I numeri sono piuttosto elevati: dal 5 al 20% delle donne in gravidanza presenta anticorpi antitiroidei durante la gestazione, condizione che aumenta di quasi 4 volte il rischio di aborto spontaneo e di due volte quello di aborto ricorrente e parto pretermine. Bisogna quindi ampliare le conoscenze che i medici, sia specialisti che di famiglia, hanno su questi gravi disturbi". "L'infertilità femminile è un fenomeno in forte crescita in tutti i Paesi Occidentali - afferma il Presidente dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) Sergio Pecorelli presente oggi al Forum di Stresa -. In Italia, una coppia italiana su sette è sterile e deve ricorrere a tecniche di procreazione medica assisitita. E' perciò indispensabile preservare la salute riproduttiva della donna anche tramite la correta diagnosi e cura dei disturbi della tiroide". "Le disfuzioni di questa ghiandola interessano ben oltre 6 milioni di italiani - afferma Silvia Misiti -. Si tratta di un numero sovrapponibile a quello delle persone obese nel nostro Paese. Eppure sentiamo spesso parlare dei pericoli per la salute legati al grave eccesso di peso e quasi mai di quelli creati da una tiroide che funziona troppo o troppo poco. La Fondazione IBSA vuole diventare un punto di riferimento internazionale in diverse aree cliniche tra cui l'endocrinologia. Tramite una corretta informazione ed educazione è possibile aiutare i medici a migliorare la propria cultura su fenomeni sempre più diffusi a livello nazionale e mondiale. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), infatti, oltre un miliardo di persone è colpito da disfunzioni tiroidee e un neonato ogni 3 mila viene alla luce con una di queste patologie. Di fronte a numeri così imponenti non è più pensabile sottovalutare disturbi gravi e pericolosi. Per esempio basterebbe inserire in tutti i check-up medici un controllo degli ormoni tiroidei circolanti. Con questo semplice esame si può possono prevenire e affrontare in modo adeguato quasi tutte le più comuni patologie tiroidee. Purtroppo ciò non avviene perché queste malattie non hanno un impatto 'mediatico' rilevante e spesso non sono riconosciute per i sintomi aspecifici. Il nostro impegno è cercare di invertire questa tendenza anche attraverso incontri di alto livello scientifico come questo di Stresa. Il prossimo evento si terrà a Gubbio in settembre e sarà dedicato all'ormone tiroideo T3".

L'Espresso

11-05-2013

MALATTIE DELLA TIROIDE, A RISCHIO IL 20% DELLE ITALIANE. TRA LE CONSEGUENZE ANCHE INFERTILITÀ E PROBLEMI IN GRAVIDANZA

Stresa (VB), 10 maggio 2013 - Nel corso della vita una donna ha il 20% di possibilità di sviluppare una patologia tiroidea. La più frequente è l'ipotiroidismo che si verifica quando la ghiandola funziona in modo anomalo. Si tratta di un disturbo che colpisce fino a 8 volte di più le femmine rispetto ai maschi, ma troppo spesso è diagnosticato tardi o non trattato nel modo giusto. Per favorire una corretta informazione su questi temi la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica organizza a Stresa (VB), da oggi fino al 12 maggio, il Forum di Endocrinologia Terapia dell'ipotiroidismo subclinico, nei bambini, nelle donne e nell'adulto. Si tratta del primo appuntamento promosso dalla neonata Fondazione e vede la partecipazione di alcuni dei più importanti esperti endocrinologi provenienti da tutto il mondo. Tra gli argomenti di maggior interesse, le ricadute delle malattie tiroidee sulla salute riproduttiva femminile che possono causare infertilità, fallimento della fecondazione in vitro, o dare problemi durante la gravidanza. Alcune disfunzioni tiroidee portano alla difficoltà di concepire per alterazioni del ciclo e dei livelli degli ormoni follicolo-stimolante e luteinizzante (FSH e LH). In questo appuntamento di specialisti, ampio spazio viene dato all'ipotiroidismo subclinico durante la maternità. "Si tratta di un tema di grandissimo interesse e attualità che mette spesso in crisi pazienti e medici su diagnosi e terapie - sottolinea la dottoressa Silvia Misiti, direttore della Fondazione IBSA -. Una donna durante la gestazione deve fornire gli ormoni tiroidei al feto che non è ancora in grado di produrli da solo. Così la tiroide della futura mamma deve aumentare di molto la sua attività e questo determina a volte problemi. Studi recenti, per esempio, hanno evidenziato che la normale funzione tiroidea nella madre, durante il primo periodo della gravidanza, è essenziale per la salute e lo sviluppo cognitivo nel neonato. E ancora, l'ipotiroidismo subclinico sembra raddoppiare la probabilità di ipertensione in gravidanza (pre-eclampsia) e quasi triplicare il rischio di mortalità perinatale. I numeri sono piuttosto elevati: dal 5 al 20% delle donne in gravidanza presenta anticorpi antitiroidei durante la gestazione, condizione che aumenta di quasi 4 volte il rischio di aborto spontaneo e di due volte quello di aborto ricorrente e parto pretermine. Bisogna quindi ampliare le conoscenze che i medici, sia specialisti che di famiglia, hanno su questi gravi disturbi". "L'infertilità femminile è un fenomeno in forte crescita in tutti i Paesi Occidentali - afferma il Presidente dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) Sergio Pecorelli presente oggi al Forum di Stresa -. In Italia, una coppia italiana su sette è sterile e deve ricorrere a tecniche di procreazione medica assisitita. E' perciò indispensabile preservare la salute riproduttiva della donna anche tramite la correta diagnosi e cura dei disturbi della tiroide".

"Le disfuzioni di questa ghiandola interessano ben oltre 6 milioni di italiani - afferma Silvia Misiti -. Si tratta di un numero sovrapponibile a quello delle persone obese nel nostro Paese. Eppure sentiamo spesso parlare dei pericoli per la salute legati al grave eccesso di peso e quasi mai di quelli creati da una tiroide che funziona troppo o troppo poco. La Fondazione IBSA vuole diventare un punto di riferimento internazionale in diverse aree cliniche tra cui

l'endocrinologia. Tramite una corretta informazione ed educazione è possibile aiutare i medici a migliorare la propria cultura su fenomeni sempre più diffusi a livello nazionale e mondiale. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), infatti, oltre un miliardo di persone è colpito da disfunzioni tiroidee e un neonato ogni 3 mila viene alla luce con una di queste patologie. Di fronte a numeri così imponenti non è più pensabile sottovalutare disturbi gravi e pericolosi. Per esempio basterebbe inserire in tutti i check-up medici un controllo degli ormoni tiroidei circolanti. Con questo semplice esame si può possono prevenire e affrontare in modo adeguato quasi tutte le più comuni patologie tiroidee. Purtroppo ciò non avviene perché queste malattie non hanno un impatto 'mediatico' rilevante e spesso non sono riconosciute per i sintomi aspecifici. Il nostro impegno è cercare di invertire questa tendenza anche attraverso incontri di alto livello scientifico come questo di Stresa. Il prossimo evento si terrà a Gubbio in settembre e sarà dedicato all'ormone tiroideo T3".

Italiani a tu per tu con la tiroide

di Roberta Lunghini - 16.05.2013 |

In occasione della **Giornata mondiale della tiroide** (25 maggio 2013), dal 18 al maggio, sono state organizzate iniziative di sensibilizzazione in tutta Italia. La par d'ordine è **prevenzione**, visto che le **malattie della tiroide** colpiscono 6 milioni di cittad nel nostro Paese. Soprattutto donne in età adulta, che ne soffrono da 5 a 8 volte più de uomini. Con oltre 40 mila **interventi chirurgici** l'anno eseguiti per asportare que ghiandola. Dati che collocano la nostra Penisola in vetta alla classifica mondiale dei pa più esposti al rischio di **patologie tiroidee**. Le Regioni maggiormente colpite sono il La (in particolare le città di Frosinone e Latina), la Lombardia (con picchi nelle v bergamasche) e il Piemonte (principalmente nelle zone di montagna). Inoltre, secor l'OMS, questi disturbi sono ancora troppo sottostimati e sottovalutati. Ciò nonosta sono in forte crescita in tutto il pianeta, oltre 1 miliardo di persone ne soffre e 1 neon ogni 3mila viene al mondo con questo tipo di malattia. Sono questi alcuni dei dati diffus vista del primo forum della Fondazione IBSA, nata per sensibilizzare l'opinione pubbli incrementare le conoscenze dei medici e potenziare la ricerca in quest'area.

DONNA MODERNA.COM

11-05-2013

MALATTIE DELLA TIROIDE, A RISCHIO IL 20% DELLE ITALIANE TRA LE CONSEGUENZE ANCHE INFERTILITÀ E PROBLEMI IN GRAVIDANZA

Stresa (VB), 10 maggio 2013 - Nel corso della vita una donna ha il 20% di possibilità di sviluppare una patologia tiroidea. La più frequente è l'ipotiroidismo che si verifica quando la ghiandola funziona in modo anomalo. Si tratta di un disturbo che colpisce fino a 8 volte di più le femmine rispetto ai maschi, ma troppo spesso è diagnosticato tardi o non trattato nel modo giusto. Per favorire una corretta informazione su questi temi la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica organizza a Stresa (VB), da oggi fino al 12 maggio, il Forum di Endocrinologia *Terapia dell'ipotiroidismo subclinico, nei bambini, nelle donne e nell'adulto.* Si tratta del primo appuntamento promosso dalla neonata Fondazione e vede la partecipazione di alcuni dei più importanti esperti endocrinologi provenienti da tutto il mondo. Tra gli argomenti di maggior interesse, le ricadute delle malattie tiroidee sulla salute riproduttiva femminile che possono causare infertilità, fallimento della fecondazione in vitro, o dare problemi durante la gravidanza. Alcune disfunzioni tiroidee portano alla difficoltà di concepire per alterazioni del ciclo e dei livelli degli ormoni follicolo-stimolante e luteinizzante (FSH e LH). In questo appuntamento di specialisti, ampio spazio viene dato all'ipotiroidismo subclinico durante la maternità. "Si tratta di un tema di grandissimo interesse e attualità che mette spesso in crisi pazienti e medici su diagnosi e terapie - sottolinea la dottoressa Silvia Misiti, direttore della Fondazione IBSA -. Una donna durante la gestazione deve fornire gli ormoni tiroidei al feto che non è ancora in grado di produrli da solo. Così la tiroide della futura mamma deve aumentare di molto la sua attività e questo determina a volte problemi. Studi recenti, per esempio, hanno evidenziato che la normale funzione tiroidea nella madre, durante il primo periodo della gravidanza, è essenziale per la salute e lo sviluppo cognitivo nel neonato. E ancora, l'ipotiroidismo subclinico sembra raddoppiare la probabilità di ipertensione in gravidanza (pre-eclampsia) e quasi triplicare il rischio di mortalità perinatale. I numeri sono piuttosto elevati: dal 5 al 20% delle donne in gravidanza presenta anticorpi antitiroidei durante la gestazione, condizione che aumenta di quasi 4 volte il rischio di aborto spontaneo e di due volte quello di aborto ricorrente e parto pretermine. Bisogna quindi ampliare le conoscenze che i medici, sia specialisti che di famiglia, hanno su questi gravi disturbi". "L'infertilità femminile è un fenomeno in forte crescita in tutti i Paesi Occidentali - afferma il Presidente dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) Sergio Pecorelli presente oggi al Forum di Stresa -. In Italia, una coppia italiana su sette è sterile e deve ricorrere a tecniche di procreazione medica assisitita. E' perciò indispensabile preservare la salute riproduttiva della donna anche tramite la correta diagnosi e cura dei disturbi della tiroide".

“Le disfuzioni di questa ghiandola interessano ben oltre 6 milioni di italiani - afferma Silvia Misiti -. Si tratta di un numero sovrapponibile a quello delle persone obese nel nostro Paese. Eppure sentiamo spesso parlare dei pericoli per la salute legati al grave eccesso di peso e quasi mai di quelli creati da una tiroide che funziona troppo o troppo poco. La Fondazione IBSA vuole diventare un punto di riferimento internazionale in diverse aree cliniche tra cui l’endocrinologia. Tramite una corretta informazione ed educazione è possibile aiutare i medici a migliorare la propria cultura su fenomeni sempre più diffusi a livello nazionale e mondiale. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), infatti, oltre un miliardo di persone è colpito da disfunzioni tiroidee e un neonato ogni 3 mila viene alla luce con una di queste patologie. Di fronte a numeri così imponenti non è più pensabile sottovalutare disturbi gravi e pericolosi. Per esempio basterebbe inserire in tutti i check-up medici un controllo degli ormoni tiroidei circolanti. Con questo semplice esame si può possono prevenire e affrontare in modo adeguato quasi tutte le più comuni patologie tiroidee. Purtroppo ciò non avviene perché queste malattie non hanno un impatto ‘mediatico’ rilevante e spesso non sono riconosciute per i sintomi aspecifici. Il nostro impegno è cercare di invertire questa tendenza anche attraverso incontri di alto livello scientifico come questo di Stresa. Il prossimo evento si terrà a Gubbio in settembre e sarà dedicato all’ormone tiroideo T3”.

Il Ritratto della Salute
PORTALE DEL BENESSERE

13-05-2013

MALATTIE DELLA TIROIDE, A RISCHIO IL 20% DELLE ITALIANE
TRA LE CONSEGUENZE ANCHE INFERTILITÀ E PROBLEMI IN GRAVIDANZA

Stresa (VB), 10 maggio 2013 - Nel corso della vita una donna ha il 20% di possibilità di sviluppare una patologia tiroidea. La più frequente è l'ipotiroidismo che si verifica quando la ghiandola funziona in modo anomalo. Si tratta di un disturbo che colpisce fino a 8 volte di più le femmine rispetto ai maschi, ma troppo spesso è diagnosticato tardi o non trattato nel modo giusto. Per favorire una corretta informazione su questi temi la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica organizza a Stresa (VB), da oggi fino al 12 maggio, il Forum di Endocrinologia *Terapia dell'ipotiroidismo subclinico, nei bambini, nelle donne e nell'adulto.* Si tratta del primo appuntamento promosso dalla neonata Fondazione e vede la partecipazione di alcuni dei più importanti esperti endocrinologi provenienti da tutto il mondo. Tra gli argomenti di maggior interesse, le ricadute delle malattie tiroidee sulla salute riproduttiva femminile che possono causare infertilità, fallimento della fecondazione in vitro, o dare problemi durante la gravidanza. Alcune disfunzioni tiroidee portano alla difficoltà di concepire per alterazioni del ciclo e dei livelli degli ormoni follicolo-stimolante e luteinizzante (FSH e LH). In questo appuntamento di specialisti, ampio spazio viene dato all'ipotiroidismo subclinico durante la maternità. "Si tratta di un tema di grandissimo interesse e attualità che mette spesso in crisi pazienti e medici su diagnosi e terapie - sottolinea la dottoressa Silvia Misiti, direttore della Fondazione IBSA -. Una donna durante la gestazione deve fornire gli ormoni tiroidei al feto che non è ancora in grado di produrli da solo. Così la tiroide della futura mamma deve aumentare di molto la sua attività e questo determina a volte problemi. Studi recenti, per esempio, hanno evidenziato che la normale funzione tiroidea nella madre, durante il primo periodo della gravidanza, è essenziale per la salute e lo sviluppo cognitivo nel neonato. E ancora, l'ipotiroidismo subclinico sembra raddoppiare la probabilità di ipertensione in gravidanza (pre-eclampsia) e quasi triplicare il rischio di mortalità perinatale. I numeri sono piuttosto elevati: dal 5 al 20% delle donne in gravidanza presenta anticorpi antitiroidei durante la gestazione, condizione che aumenta di quasi 4 volte il rischio di aborto spontaneo e di due volte quello di aborto ricorrente e parto pretermine. Bisogna quindi ampliare le conoscenze che i medici, sia specialisti che di famiglia, hanno su questi gravi disturbi". "L'infertilità femminile è un fenomeno in forte crescita in tutti i Paesi Occidentali - afferma il Presidente dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) Sergio Pecorelli presente oggi al Forum di Stresa -. In Italia, una coppia italiana su sette è sterile e deve ricorrere a tecniche di procreazione medica assisitita. E' perciò indispensabile preservare la salute riproduttiva della donna anche tramite la correta diagnosi e cura dei disturbi della tiroide".

"Le disfuzioni di questa ghiandola interessano ben oltre 6 milioni di italiani - afferma Silvia Misiti -. Si tratta di un numero sovrapponibile a quello delle persone obese nel nostro Paese. Eppure sentiamo spesso parlare dei pericoli per la salute legati al grave eccesso di peso e quasi mai di quelli creati da una tiroide che funziona troppo o troppo poco. La Fondazione IBSA vuole diventare un punto di riferimento internazionale in diverse aree cliniche tra cui l'endocrinologia. Tramite una corretta informazione ed educazione è possibile aiutare i medici a migliorare la propria cultura su fenomeni sempre più diffusi a livello nazionale e mondiale. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), infatti, oltre un miliardo di persone è colpito da disfunzioni tiroidee e un neonato ogni 3

mila viene alla luce con una di queste patologie. Di fronte a numeri così imponenti non è più pensabile sottovalutare disturbi gravi e pericolosi. Per esempio basterebbe inserire in tutti i check-up medici un controllo degli ormoni tiroidei circolanti. Con questo semplice esame si può possono prevenire e affrontare in modo adeguato quasi tutte le più comuni patologie tiroidee. Purtroppo ciò non avviene perché queste malattie non hanno un impatto 'mediatico' rilevante e spesso non sono riconosciute per i sintomi aspecifici. Il nostro impegno è cercare di invertire questa tendenza anche attraverso incontri di alto livello scientifico come questo di Stresa. Il prossimo evento si terrà a Gubbio in settembre e sarà dedicato all'ormone tiroideo T3".

13-05-2013

SALUTE DOMANI ∞ IL PORTALE DEL BENESSERE

TIROIDE, A RISCHIO IL 20% DELLE ITALIANE. FORUM FONDAZIONE IBSA

Nel corso della vita una donna ha il 20% di possibilità di sviluppare una patologia tiroidea. La più frequente è l'ipotiroidismo che si verifica quando la ghiandola funziona in modo anomalo. Si tratta di un disturbo che colpisce fino a 8 volte di più le femmine rispetto ai maschi, ma troppo spesso è diagnosticato tardi o non trattato nel modo giusto.

Per favorire una corretta informazione su questi temi la Fondazione IBSA per la Ricerca Scientifica ha organizzato a Stresa (VB) il Forum di Endocrinologia Terapia dell'ipotiroidismo subclinico, nei bambini, nelle donne e nell'adulto. Si tratta del primo appuntamento promosso dalla neonata Fondazione e vede la partecipazione di alcuni dei più importanti esperti endocrinologi provenienti da tutto il mondo. Tra gli argomenti di maggior interesse, le ricadute delle malattie tiroidee sulla salute riproduttiva femminile che possono causare infertilità, fallimento della fecondazione in vitro, o dare problemi durante la gravidanza. Alcune disfunzioni tiroidee portano alla difficoltà di concepire per alterazioni del ciclo e dei livelli degli ormoni follicolo-stimolante e luteinizzante (FSH e LH). In questo appuntamento di specialisti, ampio spazio viene dato all'ipotiroidismo subclinico durante la maternità.

"Si tratta di un tema di grandissimo interesse e attualità che mette spesso in crisi pazienti e medici su diagnosi e terapie - sottolinea la dottoressa Silvia Misiti, direttore della Fondazione IBSA -. Una donna durante la gestazione deve fornire gli ormoni tiroidei al feto che non è ancora in grado di produrli da solo. Così la tiroide della futura mamma deve aumentare di molto la sua attività e questo determina a volte problemi. Studi recenti, per esempio, hanno evidenziato che la normale funzione tiroidea nella madre, durante il primo periodo della gravidanza, è essenziale per la salute e lo sviluppo cognitivo nel neonato. E ancora, l'ipotiroidismo subclinico sembra raddoppiare la probabilità di ipertensione in gravidanza (pre-eclampsia) e quasi triplicare il rischio di mortalità perinatale. I numeri sono piuttosto elevati: dal 5 al 20% delle donne in gravidanza presenta anticorpi antitiroidei durante la gestazione, condizione che aumenta di quasi 4 volte il rischio di aborto spontaneo e di due volte quello di aborto ricorrente e parto pretermine. Bisogna quindi ampliare le conoscenze che i medici, sia specialisti che di famiglia, hanno su questi gravi disturbi". "L'infertilità femminile è un fenomeno in forte crescita in tutti i Paesi Occidentali - afferma il Presidente dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) Sergio Pecorelli presente oggi al Forum di Stresa -. In Italia, una coppia italiana su sette è sterile e deve ricorrere a tecniche di procreazione medica assisitita. E' perciò indispensabile preservare la salute riproduttiva della donna anche tramite la correta diagnosi e cura dei disturbi della tiroide".

"Le disfuzioni di questa ghiandola interessano ben oltre 6 milioni di italiani - afferma Silvia Misiti -. Si tratta di un numero sovrapponibile a quello delle persone obese nel nostro Paese. Eppure sentiamo spesso parlare dei pericoli per la salute legati al grave eccesso di peso e quasi mai di quelli creati da una tiroide che funziona troppo

o troppo poco. La Fondazione IBSA vuole diventare un punto di riferimento internazionale in diverse aree cliniche tra cui l'endocrinologia. Tramite una corretta informazione ed educazione è possibile aiutare i medici a migliorare la propria cultura su fenomeni sempre più diffusi a livello nazionale e mondiale. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), infatti, oltre un miliardo di persone è colpito da disfunzioni tiroidee e un neonato ogni 3 mila viene alla luce con una di queste patologie. Di fronte a numeri così imponenti non è più pensabile sottovalutare disturbi gravi e pericolosi. Per esempio basterebbe inserire in tutti i check-up medici un controllo degli ormoni tiroidei circolanti. Con questo semplice esame si può possono prevenire e affrontare in modo adeguato quasi tutte le più comuni patologie tiroidee. Purtroppo ciò non avviene perché queste malattie non hanno un impatto 'mediatico' rilevante e spesso non sono riconosciute per i sintomi aspecifici. Il nostro impegno è cercare di invertire questa tendenza anche attraverso incontri di alto livello scientifico come questo di Stresa. Il prossimo evento si terrà a Gubbio in settembre e sarà dedicato all'ormone tiroideo T3".

http://www.salutedomani.com/il_weblog_di_antonio/2013/05/tiroide-a-rischio-il-20-delle-italiane-forum-fondazione-ibsa.html

LEGGO

25-05-2013

Allarme malattie tiroide è boom di casi

di Antonio Caperna

ROMA I disturbi della tiroide crescono progressivamente nelle varie fasce d'età fino a raggiungere la massima diffusione intorno ai 55-64 anni, specie per l'ipotiroidismo, per poi decrescere. Le donne soffrono di disturbi tiroidei da 5 a 8 volte più degli uomini: in media una su otto sviluppa un disturbo tiroideo nel corso della vita e dal 5 all'(5 dei casi questo avviene dopo una gravidanza.
Sono i dati diffusi in occasione della giornata mondiale della tiroide, oggi 25 maggio, promossa dall'Associazione della tiroide, dall'Associazione dei medici endocrinologi, dalla Società italiana di endocrinologia e con le associazioni dei pazienti endocrini.
L'obiettivo è far conoscere il ruolo di questa ghiandola e l'importanza della prevenzione per tutte le numerose malattie che possono colpirla, come è stato sottolineato anche in un recente forum di endocrinologia a Stresa promosso dalla Fondazione Ibsa per ricerca. In Un paese come il nostro in cui i casi di tumore alla tiroide sono cresciuti di oltre il 200 per cento nell'ultimo ventennio: 14mila diagnosi ogni anno.

«La parola d'ordine è prevenzione, e per intervenire in modo appropriato e precoce - spiega Francesco Trimarchi, presidente eletto della Società italiana di endocrinologia -. In Italia sono colpite sei milioni di persone. Queste malattie se diagnosticate nella fase iniziale possono essere trattate con successo. Un controllo specialistico e un esame del sangue possono prevenire le importanti complicanze cardiovascolari, ossee e metaboliche che anche una lieve disfunzione tiroidea, se non riconosciuta, ed adeguatamente trattata può dare. La prevenzione è semplice e poco costosa dato che la profilassi iodica costa un euro a persona e la spesa sanitaria per la diagnosi e cura di malattie prevenibili sei euro».

IL MATTINO.it

25-05-2013

Allarme malattie tiroide è boom di casi

ROMA I disturbi della tiroide crescono progressivamente nelle varie fasce d'età fino a raggiungere la massima diffusione intorno ai 55-64 anni, specie per l'ipotiroidismo, per poi decrescere. Le donne soffrono di disturbi tiroidei da 5 a 8 volte più degli uomini: in media una su otto sviluppa un disturbo tiroideo nel corso della vita e dal 5 all'(5 dei casi questo avviene dopo una gravidanza.
Sono i dati diffusi in occasione della giornata mondiale della tiroide, oggi 25 maggio, promossa dall'Associazione della tiroide, dall'Associazione dei medici endocrinologi, dalla Società italiana di endocrinologia e con le associazioni dei pazienti endocrini.
L'obiettivo è far conoscere il ruolo di questa ghiandola e l'importanza della prevenzione per tutte le numerose malattie che possono colpirla, come è stato sottolineato anche in un recente forum di endocrinologia a Stresa promosso dalla Fondazione Ibsa per ricerca. In Un paese come il nostro in cui i casi di tumore alla tiroide sono cresciuti di oltre il 200 per cento nell'ultimo ventennio: 14mila diagnosi ogni anno.

«La parola d'ordine è prevenzione, e per intervenire in modo appropriato e precoce - spiega Francesco Trimarchi, presidente eletto della Società italiana di endocrinologia -. In Italia sono colpite sei milioni di persone. Queste malattie se diagnosticate nella fase iniziale possono essere trattate con successo. Un controllo specialistico e un esame del sangue possono prevenire le importanti complicanze cardiovascolari, ossee e metaboliche che anche una lieve disfunzione tiroidea, se non riconosciuta, ed adeguatamente trattata può dare. La prevenzione è semplice e poco costosa dato che la profilassi iodica costa un euro a persona e la spesa sanitaria per la diagnosi e cura di malattie prevenibili sei euro».

IL GAZZETTINO.it

25-05-2013

Allarme malattie tiroide è boom di casi

ROMA I disturbi della tiroide crescono progressivamente nelle varie fasce d'età fino a raggiungere la massima diffusione intorno ai 55-64 anni, specie per l'ipotiroidismo, per poi decrescere. Le donne soffrono di disturbi tiroidei da 5 a 8 volte più degli uomini: in media una su otto sviluppa un disturbo tiroideo nel corso della vita e dal 5 all'(5 dei casi questo avviene dopo una gravidanza.
Sono i dati diffusi in occasione della giornata mondiale della tiroide, oggi 25 maggio, promossa dall'Associazione della tiroide, dall'Associazione dei medici endocrinologi, dalla Società italiana di endocrinologia e con le associazioni dei pazienti endocrini.
L'obiettivo è far conoscere il ruolo di questa ghiandola e l'importanza della prevenzione per tutte le numerose malattie che possono colpirla, come è stato sottolineato anche in un recente forum di endocrinologia a Stresa promosso dalla Fondazione Ibsa per ricerca. In Un paese come il nostro in cui i casi di tumore alla tiroide sono cresciuti di oltre il 200 per cento nell'ultimo ventennio: 14mila diagnosi ogni anno.

«La parola d'ordine è prevenzione, e per intervenire in modo appropriato e precoce - spiega Francesco Trimarchi, presidente eletto della Società italiana di endocrinologia -. In Italia sono colpite sei milioni di persone. Queste malattie se diagnosticate nella fase iniziale possono essere trattate con successo. Un controllo specialistico e un esame del sangue possono prevenire le importanti complicanze cardiovascolari, ossee e metaboliche che anche una lieve disfunzione tiroidea, se non riconosciuta, ed adeguatamente trattata può dare. La prevenzione è semplice e poco costosa dato che la profilassi iodica costa un euro a persona e la spesa sanitaria per la diagnosi e cura di malattie prevenibili sei euro».

http://www.ilgazzettino.it/scienza/medicinaesalute/allarme_malattie_tiroide__boom_di_casi/notizie/283955.shtml

Il Messaggero.it

25-05-2013

Allarme malattie tiroide è boom di casi

ROMA I disturbi della tiroide crescono progressivamente nelle varie fasce d'età fino a raggiungere la massima diffusione intorno ai 55-64 anni, specie per l'ipotiroidismo, per poi decrescere. Le donne soffrono di disturbi tiroidei da 5 a 8 volte più degli uomini: in media una su otto sviluppa un disturbo tiroideo nel corso della vita e dal 5 all'(5 dei casi questo avviene dopo una gravidanza.

Sono i dati diffusi in occasione della giornata mondiale della tiroide, oggi 25 maggio, promossa dall'Associazione della tiroide, dall'Associazione dei medici endocrinologi, dalla Società italiana di endocrinologia e con le associazioni dei pazienti endocrini.

L'obiettivo è far conoscere il ruolo di questa ghiandola e l'importanza della prevenzione per tutte le numerose malattie che possono colpirla, come è stato sottolineato anche in un recente forum di endocrinologia a Stresa promosso dalla Fondazione Ibsa per ricerca. In Un paese come il nostro in cui i casi di tumore alla tiroide sono cresciuti di oltre il 200 per cento nell'ultimo ventennio: 14mila diagnosi ogni anno.

«La parola d'ordine è prevenzione, e per intervenire in modo appropriato e precoce - spiega Francesco Trimarchi, presidente eletto della Società italiana di endocrinologia -. In Italia sono colpite sei milioni di persone. Queste malattie se diagnosticate nella fase iniziale possono essere trattate con successo. Un controllo specialistico e un esame del sangue possono prevenire le importanti complicanze cardiovascolari, ossee e metaboliche che anche una lieve disfunzione tiroidea, se non riconosciuta, ed adeguatamente trattata può dare. La prevenzione è semplice e poco costosa dato che la profilassi iodica costa un euro a persona e la spesa sanitaria per la diagnosi e cura di malattie prevenibili sei euro».

Corriere Adriatico
Dal 1860 il quotidiano delle Marche

25-05-2013

Allarme malattie tiroide è boom di casi

di Antonio Caperna

ROMA I disturbi della tiroide crescono progressivamente nelle varie fasce d'età fino a raggiungere la massima diffusione intorno ai 55-64 anni, specie per l'ipotiroidismo, per poi decrescere. Le donne soffrono di disturbi tiroidei da 5 a 8 volte più degli uomini: in media u su otto sviluppa un disturbo tiroideo nel corso della vita e dal 5 all'(5 dei casi questo avvien dopo una gravidanza.
Sono i dati diffusi in occasione della giornata mondiale della tiroide, oggi 25 maggio, promossa dall'Associazione della tiroide, dall'Associazione dei medici endocrinologi, dalla Società italiana di endocrinologia e con le associazioni dei pazienti endocrini.
L'obiettivo è far conoscere il ruolo di questa ghiandola e l'importanza della prevenzione per tutte le numerose malattie che possono colpirla, come è stato sottolineato anche in un recente forum di endocrinologia a Stresa promosso dalla Fondazione Ibsa per ricerca. In U paese come il nostro in cui i casi di tumore alla tiroide sono cresciuti di oltre il 200 per cent nell'ultimo ventennio: 14mila diagnosi ogni anno.

«La parola d'ordine è prevenzione, e per intervenire in modo appropriato e precoce - spieg Francesco Trimarchi, presidente eletto della Società italiana di endocrinologia -. In Italia so colpite sei milioni di persone. Queste malattie se diagnosticate nella fase iniziale possono essere trattate con successo. Un controllo specialistico e un esame del sangue possono prevenire le importanti complicanze cardiovascolari, ossee e metaboliche che anche una lieve disfunzione tiroidea, se non riconosciuta, ed adeguatamente trattata può dare. La prevenzione è semplice e poco costosa dato che la profilassi iodica costa un euro a persor e la spesa sanitaria per la diagnosi e cura di malattie prevenibili sei euro».